

CMXV.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 27 MAGGIO 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	38122
Interpellanza (Svolgimento):	
PRESIDENTE	38120, 38121
PALAZZOLO	38121, 38122
GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	38121
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	38111, 38117
TOSATO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	38111
AMATUCCI	38111
ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	38112
LIGUORI	38113
AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per tesoro</i>	38114
CAPPUGI	38114
DEL BO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	38115, 38118
SANTI	38115
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	38111, 38117
PRETI	38117
PUCETTI	38120

La seduta comincia alle 21.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 14 maggio 1952.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Amatucci, al ministro di grazia e giu-

stizia, « per conoscere se è vero che sono state date disposizioni al primo presidente della Corte di cassazione e ai primi presidenti delle corti di appello di non proporre, per la conferma, gli aiutanti ufficiali giudiziari attualmente in servizio che, alla data della pubblicazione della legge 18 ottobre 1951, n. 1128, abbiano compiuto il 65° anno di età. Per conoscere, in conseguenza, se, in tale ipotesi, non si ravvisi una violazione della legge n. 1128 (articoli 147 e 161) che ebbe lo scopo di consentire agli ex commessi giudiziari la possibilità di avvalersi della iscrizione alla Cassa di previdenza e della facoltà di riscatto, qualora, non avendo diritto a pensione, agli stessi competesse solo l'indennità una volta tanto, anche nel caso che il periodo di iscrizione risultasse inferiore ai 10 anni previsti dall'articolo 25 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 2312 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

TOSATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'interrogazione è superata ormai da una decisione del Consiglio di Stato conforme al punto di vista dell'interrogante. Il Ministero di grazia e giustizia, quando avrà conoscenza precisa del testo della decisione del Consiglio di Stato, provvederà, come di dovere, a dare esecuzione al giudicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Amatucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMATUCCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua dichiarazione. Effettivamente il Consiglio di Stato ha emesso pochi giorni fa una decisione conforme al tenore della mia interrogazione, in quanto che erroneamente era stata data disposizione dal ministro di grazia e giustizia ai primi presi-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

denti di corte d'appello ed al presidente della Corte di cassazione di non confermare gli aiutanti ufficiali giudiziari che all'entrata in vigore della legge 18 ottobre 1951 avessero raggiunto il 65° anno di età. Ciò costituiva senz'altro una violazione: fu proprio il sottosegretario, il quale è stato uno degli artefici principali della nuova norma sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, a volere che si inserisse una disposizione in virtù della quale coloro che non potevano usufruire del trattamento di pensione quanto meno potessero usufruire del trattamento di previdenza, la cui iscrizione era obbligatoria, procedendo alla facoltà di riscatto qualora non avendo diritto a pensione agli stessi aiutanti ufficiali giudiziari competesse solo l'indennità una volta tanto, anche nel caso che il periodo di iscrizione risultasse inferiore ai 10 anni previsti dall'articolo 35 del regio decreto 12 luglio 1934.

Poiché questa mia tesi è stata riconosciuta esatta dal supremo consesso amministrativo, non solo mi dichiaro soddisfatto, ma prego il sottosegretario perché, conoscendo il testo della decisione, possano essere date eventuali disposizioni allo scopo di integrare nel diritto tutta questa categoria di aiutanti ufficiali giudiziari e far sì che, dopo aver prestato per un così lungo periodo servizio alle dipendenze della giustizia con un rapporto di natura quasi privatistica quale è quello degli ufficiali giudiziari, essi possano avere quel trattamento economico che la legge ha oggi loro riconosciuto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Liguori, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per conoscere per quali ragioni, dopo la legge 29 luglio 1949, n. 481, non è stato ancora presentato il disegno di legge per gli ulteriori stanziamenti « per la attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero ». Per conoscere altresì, quale fondamento abbiano le voci che hanno prodotto vivo e giustificato allarme, di un eventuale storno della somma di 3 miliardi, di cui era stato progettato l'impiego ».

L'onorevole commissario per il turismo ha facoltà di rispondere.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Ritengo opportuno dare alcuni chiarimenti sul progetto di stralcio relativo alla utilizzazione di talune disponibilità (oltre 2 miliardi) risultanti sui fondi di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 481, fondi che, senza una nuova legge, non potrebbero essere utilizzati.

I suddetti fondi si sono accumulati sia per le note difficoltà inerenti l'accertata inadeguatezza di taluni progetti presentati, sia per la rinuncia, da parte dei richiedenti, al mutuo che era stato loro accordato, sia perché il compimento delle opere non è avvenuto nei termini stabiliti dalla legge.

Il regolamento di tale materia faceva originariamente parte di un unico disegno di legge contemplante anche la disciplina della erogazione di nuovi fondi, dei quali più particolarmente si occupa la interrogazione. Senonché le lunghe ed estenuanti trattative fra il Commissariato, l'E.C.A. e il Ministero del bilancio, come più oltre spiegherò, resero necessario lo stralcio delle norme riflettenti gli accennati residui e la presentazione del relativo progetto con procedura d'urgenza per evitare che i fondi stessi potessero essere stornati per altre destinazioni. Tale progetto è attualmente in discussione presso la competente commissione del Senato.

Per quanto concerne la concessione di ulteriori fondi E.R.P., il commissariato per il turismo non ha mancato di svolgere tempestivamente il suo interessamento al fine di ottenere la assegnazione. Fin dal luglio 1950 venne infatti approntato il nuovo disegno di legge relativo all'autorizzazione della spesa di altri 6 miliardi, ma il provvedimento ebbe a subire notevoli ritardi, ed infine non poté più avere corso per i motivi che esporrò qui appresso.

Primo: lunga attesa dei pareri da parte dei ministeri interessati ai quali si sono dovuti rivolgere più volte solleciti.

Secondo: ottenute le adesioni di detti dicasteri, si è reso necessario modificare lo schema di legge, essendosi dovuta ridurre la spesa da 6 a 4 miliardi, e ciò su richiesta dell'allora missione E.C.A.

Terzo: nuova modifica per effetto di ulteriore riduzione del fondo da 4 a 3 miliardi, per successiva determinazione della stessa missione E.C.A.

Quarto: il provvedimento dovette ancora essere variato, su suggerimento del C.I.R. per prevedere l'ulteriore assegnazione di 3 miliardi nel successivo esercizio finanziario, e per stralciare, a seguito di nuova decisione dell'E.C.A., le norme inerenti il contributo straordinario, sulla cui concessione, nonostante le vive insistenze rivolte, la predetta missione non ritenne di dare più la sua adesione.

Quinto: riserve avanzate dal Ministero del tesoro in merito all'assegnazione degli altri 3 miliardi nel successivo esercizio.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

Sesto: nuova decisione della missione E.C.A., di limitare l'ammontare dei fondi a complessivi 3 miliardi, e di ridurre, nel contempo, la somma destinata alla sovvenzione di enti che non perseguono finalità di lucro.

Settimo: decisione dell'E.C.A., dopo le suindicate alterne vicende, di soprassedere all'emanazione del provvedimento in attesa di ulteriori determinazioni in merito alla concessione o meno di fondi.

Ottavo: nel frattempo il Consiglio dei ministri ebbe ad approvare, con alcuni ritocchi ed in linea di massima, il disegno di legge, al quale erano state già introdotte alcune modifiche su richiesta della « Faiat », ed approvate dall'E.C.A. condizionatamente all'attesa autorizzazione dell'assegnazione di fondi.

Nono: soltanto nel gennaio scorso la missione E.C.A. consentì di desse corso al provvedimento, previo riesame del testo, che venne, infatti, concordato nel merito ed in ogni sua norma.

Decimo: il 23 di detto mese fu poi trasmesso il nuovo disegno di legge all'ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri, al cui esame detto schema venne sottoposto nel successivo mese di febbraio, per sopravvenute esigenze di carattere politico-finanziario, connesse anche con i provvedimenti straordinari da emanare in favore degli alluvionati del Polesine, adottò la decisione di soprassedere all'ulteriore corso del disegno di legge.

È a conoscenza dell'onorevole interrogante l'ulteriore evolversi della situazione, che venne discussa in una riunione alla quale egli stesso partecipò presso la missione E.C.A. In tale occasione il capo della missione E.C.A., nel prospettare il mutato indirizzo di detto organismo, in coincidenza con la cessazione degli aiuti E.R.P. fissata al 30 giugno prossimo venturo, e nello escludere quindi la possibilità che fossero disposte ulteriori assegnazioni su detti fondi, promise il suo interessamento presso il ministro del Tesoro allo scopo di ottenere che la suindicata somma di 3 miliardi venisse prelevata dai fondi di bilancio.

Le premure che questo Commissariato non manca di svolgere in tal senso si ha ragione di ritenere che siano prossime a raggiungere lo sperato risultato.

PRESIDENTE. L'onorevole Liguori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIGUORI. Non posso dichiararmi soddisfatto dell'ampia risposta dell'onorevole commissario, perché già nel 1951, nella seduta del 25 settembre, il commissario Romani disse che

si aveva ragione di ritenere che fondi per il turismo potessero essere concessi. Ancora stasera egli ha delle speranze e ci racconta la lunga odissea di questi benedetti fondi per il turismo.

È necessario che si provveda una buona volta. Erano stati, inizialmente, previsti 23 miliardi per il turismo; successivamente, solo con la legge del 1949 ne furono stanziati 8; di questi 8 miliardi, solo una parte (come ha detto il commissario) è stata utilizzata: 5 miliardi e qualche cosa. Vi è infatti al Senato il disegno di legge n. 2240 relativo alla utilizzazione dei residui 2 miliardi e 2-300 milioni non impiegati.

Si dice che vi siano state delle remore da parte della commissione (il commissario Romani ha dato anche dei chiarimenti) e che ciò abbia provocato dei dissensi con l'E.C.A. Sta di fatto che solamente 8 miliardi sono stati stanziati e potranno essere tutti utilizzati soltanto quando sarà approvata questa legge stralcio.

Signori, il turismo ha importanza fondamentale nell'economia nazionale. Nel 1950 ben 116 miliardi di apporto sono stati dati dal turismo alla nostra bilancia commerciale; nel 1951 si calcola tale apporto in 130 miliardi. Non è possibile che il turismo venga lasciato sempre all'ultimo posto! È necessario che il commissario continui ad insistere con la maggiore energia presso il Ministero del tesoro affinché questi fondi siano una buona volta stanziati, perché il turismo, che tanto dà alla nazione e alla bilancia commerciale, possa avere quel posto che merita e non essere relegato all'ultimo posto nell'ordine di priorità delle assegnazioni.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Calandrone, Di Mauro, La Marca, Sala e D'Agostino al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza delle intimidazioni che le autorità di pubblica sicurezza stanno esercitando nei confronti di gruppi evangelici, particolarmente pentecostali. In alcune località di quelle provincie, in netto contrasto con le disposizioni contenute negli articoli 8 e 19 della Costituzione, le autorità di polizia proibiscono l'esercizio del culto evangelico. Gli interroganti chiedono pure di sapere quali disposizioni il ministro intenda prendere per garantire a tutti i cittadini italiani il diritto al libero esercizio di culto »;

Sala, Grammatico, D'Amico, La Marca e D'Agostino, al ministro dell'interno, « per

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

sapere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla ripresa del banditismo nella Sicilia occidentale, ove già si registrano, in poco tempo, più di 15 omicidi, gli ultimi dei quali avvenuti in data odierna in territorio di Gibellina, ove sono stati assassinati ben 4 operai ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cappugi, al ministro del tesoro, « per conoscere — in relazione a quanto ebbe a dichiarare il ministro onorevole Vanoni in sede di discussione del disegno di legge per la revisione del trattamento economico degli statali, circa l'intenzione del Governo di provvedere alla sollecita presentazione di un provvedimento legislativo per l'estensione dell'assistenza sanitaria prevista dalla legge 19 gennaio 1942, n. 22, e dal decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, a favore dei pensionati statali — se tale provvedimento è già stato elaborato e quando potrà essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. L'interrogante, mentre ricorda che l'assistenza sanitaria ai pensionati statali formò oggetto della proposta di legge n. 480, presentata l'8 aprile 1949 dagli onorevoli Titomanlio Vittoria, Vocino ed altri, e che durante la ricordata discussione della legge per la revisione del trattamento economico per gli statali l'onorevole Petrilli e lo stesso interrogante accolsero l'invito del ministro Vanoni di ritirare tre emendamenti da essi presentati allo scopo di includere nella legge stessa la estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati, proprio in dipendenza della dichiarazione fatta dal ministro circa la imminente presentazione di un disegno di legge ad iniziativa del Governo, raccomanda vivamente che tale presentazione avvenga con la massima sollecitudine. La natura della provvidenza invocata rende evidentemente inutile ogni dimostrazione della sua urgenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha sempre riconosciuto legittime le aspirazioni dei pensionati statali per quanto riguarda la assistenza sanitaria che dovrebbe essere loro prestata.

Le dichiarazioni in questo senso fatte alla Camera dal ministro Vanoni non possono essere revocate; e, pertanto, il Governo riafferma le esigenze che il relativo problema debba essere affrontato e risolto.

È manifesto, però, che la soluzione del problema dovrà ottenersi in concorso con le categorie interessate, particolarmente per quanto attiene all'onere che, in una con-

quello dello Stato, dovrà ricadere sulle categorie stesse: una ritenuta di nuova istituzione per i dipendenti in attività di servizio e una maggiorazione dell'attuale aliquota per l'assistenza « Enpas » per i dipendenti già pensionati.

Tenute presenti, pertanto, tali situazioni, e le condizioni del bilancio, il Governo si propone di presentare quanto prima il relativo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappugi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPPUGI. Sostanzialmente mi dichiaro soddisfatto. La risposta dell'onorevole sottosegretario è su per giù nella sua sostanza lo stesso comunicato del Ministero del tesoro seguito ad un recente passo da me compiuto accompagnando la categoria interessata. Prendo quindi atto che il Governo si propone di presentare quanto prima un provvedimento inteso ad estendere ai pensionati l'assistenza sanitaria.

Questa è la sostanza del problema. L'interessante è che questo disegno di legge che il Governo si propone di presentare venga presentato al più presto. Siamo anche perfettamente d'accordo circa la tripartizione dell'onere, vale a dire una aliquota a carico degli impiegati in attività di servizio, una parte a carico degli stessi pensionati e una parte a carico del bilancio del tesoro.

Questa, del resto, era la sostanza dei tre articoli aggiuntivi al disegno di legge per gli statali che l'onorevole Petrilli ed io avevamo presentato e che furono da noi ritirati proprio in seguito all'impegno preso dal ministro Vanoni in quella sede di presentare al più presto il disegno di legge di cui si parla.

Ora, dalla pubblicazione della legge n. 212 ad oggi sono passati due mesi abbondanti. Quindi, desidero richiamare qui l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di provvedere d'urgenza alla presentazione di questo disegno di legge. L'impegno riconfermato in questo momento dal Governo mi rende tranquillo, ma non posso non insistere sul carattere di urgenza del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Di Mauro e Calandrone, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se è a conoscenza che il ministro dei lavori pubblici, in una recente riunione alla prefettura di Catania, violando i principi e le precise norme costituzionali e con scarso rispetto dell'istituto parlamentare, ha voluto attuare una discriminazione tra i deputati. Difatti, alla predetta riunione, sono stati invi-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

tati solo i deputati della maggioranza governativa con esclusione dei deputati di opposizione; e se, di fronte al ripetersi di tali discriminazioni, non ritenga doveroso intervenire presso i componenti del Governo per richiamarli al rispetto dei principi della Costituzione e dell'istituto parlamentare ».

Per assenza da Roma dell'onorevole Presidente del Consiglio, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maglietta, ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per impedire la chiusura dello stabilimento « Globus » di Napoli ».

Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Santi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dei sindacati liberi di Belluno i quali, come da comunicato da essi pubblicato sul numero 8 del 9 gennaio 1952 del giornale *Il Gazzettino*, procedono al reclutamento di emigranti (operai muratori) per il Madagascar, invitando gli interessati a darsi in nota presso gli uffici dei detti sindacati. Ciò in aperta violazione delle leggi sull'emigrazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dagli elementi in possesso del Ministero del lavoro risulta che effettivamente i sindacati liberi di Belluno fecero inserire sul giornale *Il Gazzettino*, citato dall'onorevole Santi, un avviso concernente il reclutamento di lavoratori per il Madagascar. Tale avviso è stato determinato da una richiesta pervenuta ai detti sindacati dal « comitato di assistenza emigranti » con sede in Torino, la cui costituzione fu autorizzata dal Ministero degli affari esteri con decreto del 10 maggio 1950. L'articolo 1 del decreto dice testualmente: « Il comitato di assistenza agli emigranti costituito ed in funzione nella città di Torino, con sede in Via Barbaroux, n. 25, è autorizzato a svolgere la sua opera di tutela, assistenza ed avviamento al lavoro a favore degli emigranti ».

L'autorizzazione di cui sopra è stata concessa in base alla legge sull'emigrazione del 13 novembre 1919 e al relativo regolamento, le cui disposizioni sono tuttora applicabili, fino a che la materia dell'emigrazione non

verrà disciplinata in conformità alle esigenze dei movimenti di manodopera nella attuale situazione interna ed internazionale.

È noto che un progetto di legge tendente a tale fine è stato elaborato di concerto tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e verrà prossimamente sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Certamente il Ministero del lavoro auspica che l'attività di enti o di organi non crei perturbamenti al normale funzionamento dei servizi dell'emigrazione: ciò soprattutto nell'interesse dei lavoratori espatrianti.

D'altro canto è ovvio che non si può far luogo — da parte dell'amministrazione competente — a revoche di autorizzazioni a tali enti, ove non sussistano casi ed esempi di comprovate irregolarità commesse da questi ultimi nell'espletamento dei propri compiti.

Ciò premesso, per quanto attiene alle ragioni che solleccitarono l'interessamento dei sindacati liberi di Belluno, si assicura che il Ministero del lavoro ha reinteratamente invitato la C. I. S. L. ad astenersi dallo svolgere attività nel campo dell'emigrazione, poiché gli organi e le attrezzature esistenti, nonché le norme in vigore, danno pieno affidamento ai fini della selezione degli aspiranti e del regolare svolgimento di tutte le pratiche occorrenti per l'espatrio.

PRESIDENTE. L'onorevole Santi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTI. Entro certi limiti mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, soprattutto perché considero le assicurazioni date e le promesse che si vanno traducendo in proposte legislative come impegno per una linea di politica emigratoria dalla quale il Ministero del lavoro non deve discostarsi.

Personalmente sono dell'avviso che sia controproducente estraniare le organizzazioni sindacali dall'attività generale dell'emigrazione. Però le organizzazioni sindacali devono intervenire per portare il loro contributo e la loro collaborazione, non per esercitare praticamente opera di ingaggio o altro. Perché, purtroppo, se difficilmente molte operazioni di emigrazione vanno a felice termine quando vengono portate a maturazione sotto la responsabilità di organi ministeriali che si avvalgono anche dei normali mezzi diplomatici, vi è tanto più ragione di preoccuparsi dell'esito di certe iniziative quando sono affidate ad organismi privati.

Ho preso atto con sorpresa dell'esistenza di un comitato di assistenza agli emigranti

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

il quale, in virtù della legge del 1919, praticamente avrebbe da parte del Governo una specie di delega. Io non ho afferrato bene, nella risposta dell'onorevole sottosegretario, questa parte; ma mi sembra di aver capito che questo comitato è autorizzato a compiere attività di assistenza all'emigrazione. Ora, l'assistenza è una cosa, l'ingaggio è un'altra cosa. Assistere l'emigrante è cosa diversa dal prendere l'iniziativa di ingaggiare l'emigrante e mandarlo fuori. Ricordo ora che ci siamo occupati di questo comitato in sede di discussione del bilancio del lavoro, a proposito dell'ingaggio di operaie tessili per l'Inghilterra. Questo famoso comitato richiedeva ai parroci dei comuni da dove provenivano le operaie ingaggiate certificati di buona condotta, non solo morale ma politica, delle interessate.

Comunque, ripeto, di fronte al fatto denunciato, prendo atto con piacere dell'intervento del Ministero del lavoro e dell'invito rivolto — come ha detto l'onorevole sottosegretario — alla C. I. S. L. affinché non si occupi dell'emigrazione nel senso che noi qui denunciavamo. L'invito replicato mi fa temere che gli episodi di interventi illeciti siano più di uno. Comunque, la buona volontà da parte del Ministero non manca. Restiamo in attesa di questo famoso testo legislativo secondo il quale la politica emigratoria verrà interamente a cadere sotto la responsabilità e la tutela del Ministero del lavoro. Mi auguro che il Ministero del lavoro sappia sollecitare la collaborazione attenta e premurosa di tutte indistintamente le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, al ministro delle finanze, degli onorevoli Preti, Cavinato, Lopardi, Zagari, Zanfagnini, Giavi, Matteotti Carlo, Matteotti Matteo, Castellarin, Vigorelli e Belliardi, che, trattando argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente: la prima, «per sapere se sia vero — come riferisce il quotidiano *24 Ore*, portavoce dei ceti industriali — che si intende sospendere la già iniziata pubblicazione delle denunce dei redditi, in contrasto con le esplicite promesse fatte dal ministro alla Camera»; la seconda, «per conoscere se siano stati disposti gli opportuni accertamenti in ordine alla denuncia sul reddito di Achille Lauro, e per sapere se possono essere resi noti i risultati».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Circa la prima interrogazione: ai

sensi dell'articolo 24 del testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette ogni anno i ruoli vengono pubblicati per cinque giorni consecutivi a cura del sindaco del rispettivo comune, mediante deposito nell'ufficio comunale e affissione all'albo pretorio di un avviso che ricorda l'obbligo del pagamento alle scadenze stabilite.

Come l'onorevole interrogante sa, alla fine del 1951 e nelle prime settimane del 1952 si è proceduto in tutto il paese alla pubblicazione dei ruoli relativi alla prima dichiarazione, cioè a quella resa nell'ottobre del 1951. Questa pubblicazione è stata seguita dal largo interesse dell'opinione pubblica e della stampa.

Quanto alla supposta intenzione di sospendere la pubblicazione generale delle denunce dei redditi già annunciata in quest'aula dal ministro delle finanze, devo dichiarare che tale intenzione, attribuita al ministro da un quotidiano milanese, non sussiste affatto; faccio anzi presente che è in corso già di avanzato approntamento il materiale per addivenire al più presto possibile alla pubblicazione in parola.

Quanto alla seconda interrogazione posso dare le seguenti notizie. Il contribuente Achille Lauro ha denunciato, ai fini della imposta di ricchezza mobile, per l'anno 1951 un reddito complessivo di 340 milioni di lire, e per l'anno 1952 un reddito complessivo di 780 milioni di lire; e in quest'ultima cifra sono compresi i redditi di alcune navi entrate in tassazione nel corso del 1951. Le dichiarazioni si riferiscono all'intera flotta, di cui Achille Lauro possiede circa il 60 per cento delle carature.

Quanto alla imposta complementare, lo stesso contribuente ha per il 1951 reso una dichiarazione per un reddito complessivo lordo di 254 milioni e 500 mila, netto di 133 milioni, comprensivo di redditi di natura immobiliare; e per l'anno 1952 per un reddito complessivo lordo di 576 milioni e 100 mila lire, e netto di 334 milioni, anche qui comprensivo di 40 milioni di redditi immobiliari.

Sono in corso accertamenti per vagliare i termini di entrambe le dichiarazioni, che non sono state accettate dall'amministrazione. Allo stato, non credo di poter dare altre notizie. L'onorevole interrogante vorrà considerare che in una materia così delicata io devo contemperare il doveroso ossequio al sindacato parlamentare con la necessità imprescindibile del segreto di ufficio.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

PRETI. È già inconcepibile che in una Repubblica democratica un individuo arrivi a guadagnare tanto da poter denunciare 340 milioni di lire per il 1950 e 780 milioni di lire per il 1951. Il guaio è però che il signor Lauro guadagna molto di più: si parla di 500 milioni al mese.

L'onorevole sottosegretario se l'è cavata molto bene da un punto di vista burocratico, dichiarando che questa è una materia delicata, e che, al di là di certi limiti, occorre conservare il segreto di ufficio. Senonché, i redditi del comandante Lauro non sono più una questione privata; si tratta di una questione di pubblico interesse. Nessuno, infatti, può ignorare che domenica scorsa il comandante Achille Lauro ha conquistato il comune di Napoli; e, se lo vorrà, potrà diventarne il sindaco. A pochi anni dalla disfatta del regime mussoliniano, avremo dunque di nuovo il fascismo dominatore della città di Napoli attraverso il comandante Lauro; il quale, si noti bene, non è arrivato a tanto per merito del proprio talento politico (i discorsi forse glieli faceva l'onorevole Covelli)..

SANTI. No, glieli faceva l'avvocato Cafiero.

PRETI. ...non in grazia del suo talento politico, dicevo, è arrivato a conquistare il comune di Napoli, ma grazie ai denari che ha truffato allo Stato, non pagando le tasse.

PRESIDENTE. Onorevole Preti, la prego, per ovvii motivi, di riservare ad altra sede questi suoi rilievi. Moderi adesso le sue espressioni.

PRETI. Il miliardo che si dice speso nella campagna elettorale da Lauro è denaro nostro. Lo Stato praticamente glielo ha lasciato, perché egli se ne servisse per combatterlo!

Lauro ha fatto più volte ottimi affari con lo Stato grazie alla sua formidabile astuzia. Basterebbe pensare ai guadagni fatti con le navi *Liberty*! Come se ciò non bastasse, è capitato di recente che un ministro della marina mercantile, che io non nomino, ma che tutti conoscono, ha proposto una legge, la quale senz'altro potrà aiutare i cantieri Ansaldo — che sono dello Stato — ma comunque permette anche al signor Lauro di guadagnare altri miliardi.

Insomma, il caso Lauro in regime di Repubblica democratica è veramente uno sconcio: ed è una umiliazione senza precedenti per il Governo. Quando un Governo arriva a regalare ai suoi nemici i miliardi per combatterlo, è illegittimo concludere che il regime è alla vigilia del crollo? Per fortuna,

almeno per il momento, la maggioranza dei grossi industriali e dei finanzieri italiani non segue la linea di condotta dell'armatore napoletano, ma si accontenta di vedere salvaguardati i propri interessi e privilegi nell'ambito del regime economico. Ma se in avvenire gli altri grossi papaveri dovessero seguire le orme di Achille Lauro, non so davvero che cosa succederebbe nel nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Preti, la prego di non insistere.

PRETI. Ella è napoletano.

PRESIDENTE. E questi sono tra l'altro gli ovvii motivi a cui accennavo in precedenza nel pregarla di moderare il suo intervento.

PRETI. Utilissima sarà la legge contro il neofascismo, che verrà prestissimo in discussione in questa Camera. Però io ritengo che anche attraverso il Ministero delle finanze si dovrebbe operare in difesa del regime democratico. Il Ministero delle finanze dovrebbe sentire maggiormente i doveri dell'ora ed appoggiare un'azione energica del Ministero dell'interno, colpendo Lauro e certi grossi papaveri che combattono senza ritegno la democrazia.

Sostanzialmente, onorevole Castelli, in Italia il Ministero delle finanze se l'è presa solo con Brusadelli, perché il vecchio legninese è notoriamente inoffensivo...

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Io le ho comunicato i dati della dichiarazione, non quelli dell'accertamento definitivo: stia certo che in questa sede faremo, come sempre, il nostro dovere.

PRETI. Ma quando ci si trova dinanzi a casi come quello di Achille Lauro bisogna agire per direttissima, per usare un termine forense.

Io vorrei dirle che i risultati elettorali di domenica scorsa dovrebbero far meditare il Governo ed in particolare il Ministero delle finanze su questo argomento. Colpite questi signori, colpite Lauro e i suoi amici nel più breve tempo possibile, se non volete che domani essi colpiscano voi e tutti noi. Questo è l'invito che vi rivolgo nel vostro stesso interesse. Lo dico per lei, onorevole sottosegretario, e per il suo Governo.

Per quanto riguarda la prima interrogazione, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Puccetti, Fora e Calasso, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se non ritiene che l'episodio verificatosi in un magazzino di lavorazione del tabacco a Trieste — che ha costretto un gran

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

numero di lavoratrici tabacchine ad essere ricoverate in ospedale con palesi sintomi i asfissia e di avvelenamento — rivesta gravità tale da richiamare il suo immediato intervento affinché in tutti i magazzini di lavorazione della foglia del tabacco siano tassativamente installati gli impianti protettivi della integrità fisica del personale e siano altresì rigorosamente rispettate le norme igienico-sanitarie contemplate dalla legge e dal contratto nazionale di lavoro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il 17 gennaio ultimo scorso, verso le ore 9, presso lo stabilimento della ditta A. T. I. (Azienda tabacchi italiani) sito in Trieste, si verificarono alcuni casi di malessere generale, riguardanti 106 donne (sulle 548 in media occupate) le quali furono ricoverate all'ospedale maggiore.

Il direttore sanitario dell'ospedale dichiarò che la sintomatologia presentata dalle operaie era la seguente: stordimento, malessere generale, cefalea, conati di vomito, eccitazione psicomotoria più o meno accentuata. In complesso una sintomatologia vaga e indistinta, su base neurotica, tale da non permettere di far rientrare la sindrome morbosa in un quadro nosologico ben distinto.

Comunque non vi fu nessun caso di gravità, nemmeno fra quelle trattenute per più di 24 ore.

Nello stesso giorno, allo scopo di accertare le cause dell'incidente, fu costituita una commissione composta dal capo dell'ispettorato del lavoro, dal medico provinciale, dal direttore della sezione chimica del laboratorio provinciale e dall'ufficiale sanitario, la quale, recatasi sul posto, iniziò una accurata indagine.

L'attenzione della commissione venne polarizzata sui seguenti elementi:

1°) Condizione generale dell'ambiente (trattasi di un grandioso salone alto oltre 3 metri e bene illuminato).

2°) Qualità della merce in lavorazione (la merce fu analizzata e fu esclusa un'eventuale fermentazione del tabacco in lavorazione. Infatti il tabacco fu raccolto nel 1950 e subì la fermentazione, come di regola, nel 1951, nei depositi del monopolio jugoslavo).

3°) Eventuale presenza di sostanze tossiche nel tabacco (negativi risultarono gli esami praticati).

4°) Sistema per il condizionamento dell'aria (perfettamente a posto: l'aria im-

messa è captata in buona posizione verso il mare).

La commissione di esperti, concluse le indagini, affermò di non avere potuto accertare, malgrado ogni diligente e accurato esame, la causa diretta e specifica, dichiarando che a suo parere gli incidenti furono determinati da una serie di circostanze concomitanti, di natura occasionale, non esclusi i fenomeni allergici, che provocarono in elementi particolarmente sensibili uno stato di intolleranza. Poiché agli effetti sanitari i locali di lavoro risultarono idonei, la commissione stessa espresse il parere che il lavoro poteva essere ripreso.

Pertanto, il lavoro fu ripreso il 21 gennaio. Egualmente si ripresentarono i lamentati inconvenienti, sia pure in forma più blanda e con sintomatologia e numero di casi (circa 20 donne) assai minori.

Nello stesso giorno il governo militare alleato ordinò la chiusura dello stabilimento. Il prefetto, considerato che la causa specifica che provocò i malori non si era trovata, fece intervenire alcuni esperti a fianco della commissione già costituita. Furono effettuati nuovi sopralluoghi, e, non essendo emersi altri elementi, la commissione fu dell'avviso che, adottando alcune cautele, la lavorazione poteva essere continuata senza pericolo di ulteriori gravi inconvenienti.

Pertanto, lo stesso prefetto chiese al governo militare alleato la riapertura dello stabilimento subordinatamente ad alcune condizioni, quali l'effettuazione della visita medica delle donne, la sostituzione della partita di tabacco e l'immissione graduale delle maestranze al lavoro dopo l'esito positivo della visita medica.

In data 26 gennaio il governo militare alleato nominò una commissione tecnico-consulativa composta di un medico, di un chimico ed un tecnico, avente il compito di affiancare l'opera dell'ispettorato del lavoro.

Il capo dell'ispettorato convocò immediatamente i membri della commissione con i quali stabilì un programma di ulteriori indagini.

Furono così effettuati altri sopralluoghi e furono prelevati alcuni campioni di tabacco, una quantità della polvere depositatasi sui filtri dell'impianto dell'aria, i quali furono poi analizzati chimicamente.

Nel frattempo le lavoratrici comunicarono alla prefettura di non volersi sottoporre alla visita medica e fecero pressioni in tal senso a mezzo delle loro organizzazioni sindacali presso il governo militare alleato, chie-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

dendo di essere riammesse tutte al lavoro e il pagamento dei salari per tutti i giorni di inattività dello stabilimento.

Per i riflessi di carattere economico, la questione minacciò di diventare clamorosa, tanto che il governo militare alleato, sollecitato e dalle organizzazioni sindacali e dalla stampa, intendeva far riaprire lo stabilimento. L'ispettorato del lavoro, al quale fu chiesta l'emanazione di un provvedimento in tal senso, si oppose, facendo presente che ciò esulava dalla sua competenza e che esso era intervenuto, sia rilasciando numerose prescrizioni, sia con provvedimenti contravvenzionali a carico della ditta in materia di igiene del lavoro.

Lo stabilimento fu riaperto per ordine del prefetto e il lavoro riprese il 5 febbraio con l'occupazione graduale delle operaie, sotto il continuo controllo dell'ispettorato del lavoro e della commissione nominata dal governo militare alleato. Infatti il numero delle donne, limitato a 156 il primo giorno, aumentò gradualmente fino a raggiungere quasi il livello normale. Prima di essere ammesse al lavoro le donne erano state sottoposte a visita medica e le minorenni erano state adibite ad altri lavori.

Nessun inconveniente avvenne nei primi tre giorni in cui si lavorò tabacco « Prilep ». Solo il giorno 8, rimesso in lavorazione, a titolo di esperimento, lo stesso tabacco tipo « Veles » che era in lavorazione quando accaddero i primi incidenti, i casi di malessere si ripeterono. Il giorno dopo fu rimesso in lavorazione tabacco « Prilep » e i lamentati inconvenienti non ebbero più luogo.

Pertanto dal 9 febbraio la lavorazione avviene unicamente con tabacco « Prilep », del quale sono depositati nei magazzini della ditta circa 700 mila chili unitamente ad altre qualità, si dà lavoro alle maestranze per circa 4 o 5 mesi.

Il Ministero del lavoro è stato informato delle risultanze dell'indagine compiuta dall'apposita commissione, che sono le seguenti:

1°) Le condizioni sanitarie del personale sono quelle proprie di una massa operaia non selezionata dalle prescritte visite mediche. Infatti dalle visite mediche alle quali tutto il personale è stato sottoposto sono risultate: 7 operaie affette da tubercolosi polmonare; 2 in stato di gravidanza; 141 idonee con riserva (e ciò nell'intento di evitare un licenziamento in tronco di un numero così notevole di operaie).

2°) La sintomatologia osservata può essere interpretata come dipendente da intos-

sicazione nicotinicacuta. È stato altresì confermato che gli incidenti si sono verificati sempre durante il funzionamento dell'impianto di riscaldamento; causa, questa, concorrente e accidentale, nel senso che, provocando una maggiore traspirazione e sudorazione, ha reso più spiccata la insofferenza della maestranza ai disturbi soggettivi che sono in parte normalmente causati dal materiale in lavorazione.

Concludendo, la commissione è stata del parere che le scadenti condizioni sanitarie delle maestranze, derivanti da tare costituzionali, postumi di malattie, malattie in atto, in concorso con transitorie condizioni di diminuita resistenza dell'organismo, abbiano costituito terreno favorevole per il manifestarsi di una intolleranza verso sostanze tossiche, la quale per altro si è rivelata solo durante la lavorazione del tabacco tipo « Veles ».

Contro le prescrizioni impartite dall'ispettorato del lavoro, le quali stabilivano la costruzione di docce, l'arredamento degli spogliatoi e l'esecuzione immediata di alcuni lavori in materia di prevenzione infortuni, la ditta A. T. I. ha presentato ricorso.

Il Ministero del lavoro, vagliati gli elementi in suo possesso e previo parere dell'ispettorato del lavoro, ha respinto detto ricorso confermando i provvedimenti adottati dall'ispettorato stesso, malgrado le vive insistenze ufficiose, rivoltegli a favore della ditta.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole interrogante, perché in tutti i magazzini ove si lavora il tabacco siano installati gli impianti protettivi della integrità fisica del personale e siano rispettate le norme igienico-sanitarie stabilite dalla legge, si fa presente che da circa 3 anni viene svolto presso le aziende di cui trattasi una assidua e costante sorveglianza da parte degli organi periferici del Ministero del lavoro, onde siano rigorosamente osservate le norme igienico-sanitarie contemplate dalla legge e dal vigente contratto nazionale. A tal fine un apposito servizio viene disposto ad ogni stagione, da parte dei vari circoli dell'ispettorato del lavoro, presso tutte le aziende sparse in un gran numero di comuni.

Inoltre, il Ministero del lavoro, fin dallo scorso febbraio, ha incaricato l'ispettorato medico centrale di effettuare un piano di ispezioni presso tutti i magazzini di lavorazione del tabacco, per accertare e il grado di applicazione delle disposizioni di legge in materia di igiene del lavoro e se sussista o meno l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, per gli

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

impiegati tecnici dipendenti dai monopoli di Stato.

Al termine di tali indagini saranno adottati tutti quei provvedimenti che si renderanno necessari e opportuni, al fine di raggiungere una sempre più larga applicazione delle norme di legge vigenti in materia di igiene e di sicurezza del lavoro e, di conseguenza, una maggiore tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'onorevole Puccetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUC CETTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario dell'esauriente risposta data alla mia interrogazione, che non intendeva riferirsi solo all'episodio di Trieste, ma voleva essere una esortazione all'applicazione delle norme igienico-sanitarie nei magazzini di lavorazione del tabacco, dove purtroppo non vengono rispettate. Rarissimi, infatti, sono i magazzini che hanno applicato le norme igienico-sanitarie che sono dettate dalla legge. Pochissimi sono i magazzini dove è corrisposta la razione di latte, contemplata dal contratto nazionale, pochissimi i magazzini dove si danno le coperte di lana alle lavoratrici quando escono da certe lavorazioni che ella conosce e che sono nocive alla loro salute.

Indubbiamente anche i risultati della visita medica fatta a Trieste hanno rivelato lo stato di depressione fisica di queste lavoratrici, che dipende dalla materia lavorata, materia nociva alla salute e particolarmente ai polmoni, che spesso sono colpiti.

Prendo atto delle sue assicurazioni circa le indagini che sono in corso, ma desidero fare un'esortazione concreta affinché il ministero faccia rispettare le norme di legge e contrattuali, in tutti i magazzini di lavorazione. Molti magazzini mancano di docce per le lavoratrici e dei più elementari apparati di difesa contro gli infortuni: in taluni non esiste neppure un piccolo apparato farmaceutico per le immediate cure che anche il minimo incidente può richiedere. Si debbono lamentare molte deficienze in tutti i magazzini di lavorazione. Ho avuto occasione di visitarne molti e non ne ho trovato neppure uno in regola.

Perciò è dovere del Ministero del lavoro intervenire per la difesa fisica delle lavoratrici, le cui condizioni — onorevole sottosegretario — ella ben conosce.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ceccherini, Bennani e Tremelloni, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere se sia al corrente delle speculazioni in atto sulla cessione di aree edificabili, soprat-

tutto nei grandi centri urbani e loro immediate periferie, e quali criteri intenda seguire per combattere questa piaga che ostacola non solo l'iniziativa privata nel campo della ricostruzione edilizia, ma assorbe notevole parte dei fondi stanziati dallo Stato per favorire le costruzioni popolari ed economiche. In particolare, se non ritenga opportuno disporre per la semplificazione della procedura per il riconoscimento del carattere di pubblica utilità di cui all'articolo 44 e seguenti del testo unico sull'edilizia popolare ed economica del 1938, agli effetti dell'esproprio di terreni destinati a sedime, distacchi e pertinenze costruiti dagli enti elencati all'articolo 16 del citato testo unico: semplificazione che gli interroganti ravvederebbero col ritenere detto riconoscimento insito nel decreto ministeriale emanante l'ammissione al contributo dello Stato del costruendo fabbricato ».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta per l'assenza da Roma del ministro dei lavori pubblici.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Miceli e Alicata, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, « per conoscere se sia a loro conoscenza il fatto che gli uffici comunali dell'Opera valorizzazione Sila si siano trasformati in agenzie elettorali del partito democratico cristiano, facendo, tra l'altro, una aperta e diretta propaganda elettorale come nel comune di Strongoli (Catanzaro) nel quale la mattina del 4 maggio 1952, attraverso un altoparlante installato nell'ufficio dell'Opera Sila, dall'interno dell'ufficio stesso si invitavano i cittadini a votare la lista della democrazia cristiana e ad intervenire al comizio dell'onorevole Pugliese, se così stando le cose non intendono intervenire per porre fine a tale illegale attività finanziata col pubblico denaro ».

Su richiesta degli onorevoli interroganti, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Le interrogazioni Gullo e Spoleti, al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente con l'interpellanza Alicata, di cui al secondo punto dell'ordine del giorno.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è quella dell'onorevole Palazzolo, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se abbiano considerato la coincidenza di una grandissima parte del territorio soggetto

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

alle leggi di riforma fondiaria con i comprensori di bonifica disciplinati dai decreti legge 13 febbraio 1933, n. 215 e 31 dicembre 1947, n. 1144. Tali decreti impongono ai proprietari dei comprensori di bonifica obblighi di trasformazione, comminando l'esproprio per gli inadempienti, onde la necessità di coordinarli con le leggi di riforma, evitando l'assurda conseguenza che i proprietari, i quali osservarono interamente gli obblighi di bonifica, non solo verrebbero egualmente espropriati, ma per di più verrebbero indennizzati con i criteri stabiliti dall'articolo 18 della legge stralcio 21 ottobre 1950, n. 841, che non comprendono il valore rilevante dei miglioramenti da essi eseguiti ».

L'onorevole Palazzolo ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

PALAZZOLO. Poiché soltanto stamane sono tornato dalla Sicilia, dove mi sono trattenuto parecchi giorni per la campagna elettorale, non ho potuto approntare la documentazione necessaria per svolgere questa interpellanza, che è piuttosto complessa. Avrei bisogno dei documenti che riguardano i comprensori di bonifica, il numero dei proprietari, le opere da eseguire, ecc. Prego pertanto l'onorevole Presidente e il Governo di consentire il rinvio dello svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Palazzolo, non posso aderire alla sua richiesta, perché le interpellanze, per norma di regolamento, devono seguire il loro turno, senza spostamenti, al fine di salvaguardare i diritti di tutti i deputati.

PALAZZOLO. Allora, svolgerò la mia interpellanza assai sinteticamente.

PRESIDENTE. La sintesi è la regina delle idee.

PALAZZOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sostanza il Governo che cosa ha fatto? Ha equiparato nell'espropriazione, per attuare la famosa riforma agraria, i terreni comuni ai terreni soggetti a bonifica in base alla legge del 13 febbraio 1933. Su questi comprensori di bonifica, i proprietari hanno speso milioni per eseguirvi delle opere particolarmente consistenti e per bonificare queste terre. Ora, che cosa avviene? Avviene che tutti quei proprietari che sono stati diligenti nel compiere con il loro denaro e prontamente, su questi comprensori, le opere di bonifica, vengono trattati alle stesse condizioni dei proprietari che nulla hanno fatto. In altri termini, in base alla legge stralcio, questi proprietari che hanno fatto il loro dovere vengono indennizzati alla stessa stregua

dei proprietari che non hanno compiuto alcuna opera di bonifica. L'ingiustizia è palese e deve essere riparata. Chiedo pertanto all'onorevole rappresentante del Governo di volere uniformarsi alle richieste della mia interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo osservare anzitutto non essere vero che i proprietari che hanno eseguito le opere di bonifica siano trattati allo stesso modo dei proprietari che non le hanno eseguite. La legge, in quanto parte dal criterio della fissazione di un limite della proprietà, indubbiamente riguarda gli uni e gli altri; ma li tratta diversamente, sia ai fini dell'esproprio sia a quelli dell'indennità di esproprio. Li tratta diversamente ai fini dell'esproprio, perché generalmente i terreni trasformati sono meno espropriati o totalmente esonerati, essendo la tabella di esproprio congegnata in modo tale da dare una più alta esenzione dall'esproprio per i terreni a più alto reddito unitario, esenzione che giunge fino a 100 mila lire di reddito, mentre i terreni non trasformati, o poco trasformati, hanno una esenzione fino a 30 mila lire di reddito se non trasformati e fino a 60 mila lire se un poco trasformati. L'esenzione può abbassarsi addirittura fino a 10 mila lire di reddito per i terreni che abbiano un reddito unitario inferiore alle lire 100.

Quindi, sono trattati diversamente i terreni trasformati da quelli non trasformati per quanto riguarda l'esproprio, in quanto vi è una maggiore esenzione, ed anche se cadono nell'esproprio, la percentuale, per quella parte che cade nell'esproprio, è inferiore, perché le percentuali della tabella sono molto più leggere per i terreni ad alto reddito unitario e più gravi per i terreni a basso reddito unitario.

Nella legge è anche prevista una procedura di esonero totale per i terreni altamente trasformati, quando hanno raggiunto i requisiti di trasformazione previsti dall'articolo 10, che, come l'onorevole Palazzolo non ignorerà, ha incominciato ad avere applicazione e ha trovato attuazione finora in una ventina di casi di aziende che, per aver raggiunti i requisiti di trasformazione sotto l'aspetto economico e sociale previsti dalla legge, sono state totalmente esonerate dall'esproprio.

Né è esatto che la legge tratti egualmente i terreni trasformati e quelli non trasformati dal punto di vista della indennità di trasfor-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

mazione, perché, siccome la legge prescrive che l'indennità di espropriazione si fissa in base al reddito catastale, il reddito catastale contiene, per precise disposizioni della legislazione sul catasto, nella fissazione della classifica e del valore di un terreno, anche i dati relativi alle trasformazioni ed anche quelli relativi ai fabbricati costruiti su quei terreni. Il valore di quei fabbricati, è, per così dire, diluito nel valore della particella catastale su cui i fabbricati stessi insistono. Quindi, i terreni non trasformati, cioè a basso reddito, hanno una indennità di espropriazione relativa a quel basso reddito; quelli trasformati hanno una indennità di espropriazione più alta relativa al loro più alto reddito.

Può succedere che il catasto non sia aggiornato; ma ciò succede talvolta per ritardo o per azione di lustrazione da parte degli uffici catastali. A questo ritardo, però, può sempre rimediare il proprietario, che può rendersi sollecito nel provocare, dietro sua domanda all'ufficio erariale, l'aggiornamento del catasto. Si capisce che questo aggiornamento comporta un aumento di reddito, e quindi anche delle conseguenze fiscali; tuttavia, non si può addebitare agli enti di riforma e al Ministero dell'agricoltura se il catasto non è aggiornato. Evidentemente, non poteva che seguirsi il criterio ufficiale dell'elenco catastale. Il reddito catastale doveva essere aggiornato. Comunque, se non lo è, può essere aggiornato dietro richiesta dei proprietari, e gli enti di riforma hanno fatto in modo da attendere tutti gli aggiornamenti catastali provocati dai proprietari, fino alla data di pubblicazione dei piani, per permettere ai proprietari appunto di far rivedere l'elenco catastale, e di avere così una indennità di espropriazione aggiornata rispetto alla situazione reale dei loro terreni.

La legge-stralcio, poi, di per se stessa riguarda i territori che si presumono suscettibili di trasformazione fondiaria o agraria. Perciò stesso la legge lascia fuori la maggior parte del territorio italiano, in quanto lo si considera trasformato.

Tenga presente l'onorevole Palazzolo che in questi territori sono compresi nei piani d'esproprio circa soltanto 700 mila ettari, e questi sono stati congegnati nel modo che le ho detto, lasciando fuori i terreni trasformati, colpendoli meno con la tabella, esonerandoli quando si tratti di terreni che rientrano nei requisiti dell'articolo 10. Quindi tutte le precauzioni sono state prese per colpire il meno possibile i terreni trasformati. Tuttavia la legge, partendo dal concetto di fissare un

limite alla proprietà (che è il concetto inserito nella Costituzione), non poteva fare un trattamento diverso alle grandi proprietà: doveva considerare tutte le grandi proprietà e colpirle, sia pure diversamente: e così ha fatto con la tabella di esproprio, con gli esoneri e con tutti gli altri accorgimenti che brevemente ho illustrato.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALAZZOLO. Il sottosegretario si è riferito al reddito, ma io non facevo questione di reddito. Qui si tratta di un'altra cosa: ci sono opere, per esempio, in corso, verso la fine, che ancora non danno reddito, perché le opere di bonifica, si sa, prima che diano reddito è necessario che passino parecchi anni. Qui si tratta di proprietari che hanno in corso o hanno quasi ultimato delle opere in cui hanno speso milioni, e queste opere non vengono considerate o lo sono in materia irrisoria, in confronto al denaro che vi è stato impiegato.

Quindi insisto nelle mie richieste e mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della seguente interpellanza è rinviato ad altra seduta su richiesta del Governo:

« Alicata, Pino, Mancini, Miceli, Messinetti, Suraci, Bruno, Geraci, al ministro dell'interno, «per conoscere le ragioni per le quali nessun provvedimento è stato preso nei confronti del prefetto e del questore di Reggio Calabria, responsabili diretti dell'atto di violenza esercitato nei confronti di circa 400 bambini della provincia, dopo che anche la magistratura ha riconosciuto l'arbitrarietà e illegittimità della loro azione; e per conoscere quali misure s'intendano adottare per porre fine ai continuati e inauditi tentativi delle autorità di polizia della provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro di ostacolare l'attività assistenziale delle organizzazioni democratiche, anche violando i diritti di patria potestà di numerosi cittadini ».

Per conseguenza è rinviato lo svolgimento delle interrogazioni Gullo e Spoleti abbinate a questa interpellanza.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a cono-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

scenza dell'inaudito divieto, da parte del questore di Enna, che impedi ai lavoratori ed ai familiari delle quattro vittime della recente sciagura mineraria di Leonforte di vegliare queste ultime in una camera ardente approntata nella sede della Camera del lavoro, di cui erano degli organizzati; e dell'altro divieto, contro la volontà espressa dei familiari, che impedi ai lavoratori stessi di partecipare al corteo funebre con le bandiere rosse delle loro organizzazioni politiche e sindacali.

Gli interroganti chiedono di sapere anche se, a carico del questore, l'onorevole ministro non intenda muovere, per tali due divieti estremamente incostituzionali, alcun richiamo al rispetto della nostra Costituzione repubblicana.

(3976) « D'AGOSTINO, GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali passi abbiano fatto presso il Governo britannico per garantire i diritti dei lavoratori italiani che l'egoismo dei lavoratori inglesi vuole respinti in ispregio dei patti stabiliti e con affronto alla parte migliore del popolo italiano.

(3977) « BELLAVISTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti del brigadiere dei carabinieri di Falerna (Catanzaro), il quale la sera del 18 maggio 1952, consentendo al locale commissario prefettizio di tenere, con un suo comizio, impegnata la piazza oltre l'ora concordata alla presenza di esso brigadiere, per manifestare il suo sfacciato asservimento al predetto commissario ed alla corrente politica dallo stesso rappresentata, ha arbitrariamente impedito all'interrogante ed all'avvocato Chillà, candidato alla amministrazione provinciale di Catanzaro, l'esercizio del loro inoppugnabile diritto di tenere un comizio elettorale a Falerna; ha reso possibile, con il suo gesto illegale, il verificarsi di gravi incidenti, evitati soltanto per la decisa calma e per l'ammirevole senso di responsabilità dei cittadini progressisti di Falerna.

(3978) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi dal prefetto di Bologna nei confronti del sindaco di Porretta Terme signor Tommaso Mazzocchi e

dell'assessore ai lavori pubblici del medesimo comune, geometra Cipriano Lenzi, in ordine alle gravi irregolarità da questi commesse, assegnando a trattative private i lavori per la sopraelevazione di un edificio scolastico in via Massini per l'importo di lire 5.070.000 allo zio dell'assessore ai lavori pubblici cavaliere Nello Lenzi senza che alcuna deliberazione di giunta, né di consiglio comunale intervenisse in proposito. Di tutto questo il prefetto di Bologna è a conoscenza.

(3979) « MARABINI, TAROZZI, BOTTONELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi dal prefetto di Bologna nei confronti del sindaco di Porretta Terme signor Tommaso Mazzocchi e dell'assessore ai lavori pubblici del medesimo comune signor Cipriano Lenzi in ordine all'assegnazione allo zio di quest'ultimo, cavaliere Nello Lenzi, dei lavori per la costruzione del fabbricato I.N.A.-Casa per l'importo di 19 milioni; assegnazione avvenuta a seguito di una gara irregolare, nel cui svolgimento si era palesemente violato l'articolo 353 del Codice penale.

« Da tale singolare procedura è risultato un danno per la gestione I.N.A.-Casa e conseguentemente per i lavoratori, che ne pagano i contributi, che si può valutare di oltre 2 milioni. Di tutto ciò il prefetto di Bologna e la gestione I.N.A.-Casa sono a conoscenza.

(3980) « MARABINI, TAROZZI, BOTTONELLI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica: 1°) per sapere se è a conoscenza delle denunce che sono state fatte nei confronti dell'amministrazione del brefotrofo provinciale di Sassari; 2°) per conoscere se è stata promossa un'inchiesta amministrativa che, ricercando le ragioni dell'alta percentuale di mortalità al brefotrofo, dello stato sanitario dei piccoli ricoverati, accerti le eventuali responsabilità o rassicuri la cittadinanza profondamente commossa dai gravi fatti denunciati; 3°) per sapere infine se non ritenga opportuno, in attesa della costruzione del nuovo brefotrofo, sistemare i piccoli ospiti nei locali di « Rizzeddu ».

(3984) « GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui il questore di La Spezia proibì

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

i comizi che dovevano essere tenuti in Sarzana la sera del giorno 23 maggio 1952, alle ore 20,30 e 21,30.

(3982)

« DUCCI, BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per avere ragguagli e per conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine al fermo, da parte delle autorità marittime jugoslave, dei motopescherecci *Regina Giovanna* e *Sant'Andrea* della marineria di Giulianova e del motopeschereccio *Franco II* della marineria di San Benedetto del Tronto: episodi, questi, di particolare gravità, perché risulta che i natanti navigavano a una quindicina di miglia dalla costa dalmata e che il *Sant'Andrea* è stato mitragliato.

(3983)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti del prefetto di Catanzaro e in relazione all'arbitraria sua disposizione che ha escluso dalle recenti elezioni del Consiglio provinciale di Catanzaro il collegio di Cirò; disposizione della quale gli interroganti non sanno ravvisare alcun fondamento di legittimità né nella legge elettorale né nelle leggi che stabiliscono la competenza e i poteri dei prefetti, talché, a loro avviso, costituisce grave abuso, lesivo dei diritti democratici sui quali si fonda la rappresentanza elettiva, e tale da involgere precise responsabilità, anche a norma dell'articolo 28 della Costituzione e dell'articolo 323 del vigente codice penale.

(3984)

« LUZZATTO, DE MARTINO FRANCESCO, CORONA ACHILLE, SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determinato la scelta di architetti od architetture romane per la redazione dei progetti delle case L.N.A. da costruirsi in provincie lontanissime da Roma, e ciò senza tener conto delle legittime aspirazioni dei professionisti locali, di cui moltissimi valenti, mentre invece la mancanza di conoscenza delle caratteristiche delle località da parte dei professionisti inviati da Roma, provoca spesso giustificati dinieghi alla approvazione dei progetti da parte delle commissioni edilizie locali, ritardo nella esecuzione dei lavori e malcontento nelle popolazioni.

« E per conoscere ancora se non ritenga opportuno di ricorrere d'ora in avanti all'opera dei professionisti locali, pratici dei luoghi, i quali non riescono proprio a spiegarsi perché vengano postposti a professionisti o professioniste, spesso giovani od inesperti, che vengono mandati da Roma.

« In particolare — per quanto riguarda la provincia di Venezia — se non ritenga opportuno valersi dell'opera dei professionisti locali.

(3985)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e delle finanze, per conoscere lo stato della pratica già da qualche anno iniziata dalla amministrazione municipale di Fano per la retrocessione al comune della caserma Montevecchio, sulla cui area dovrebbero sorgere case d'abitazione ed immobili da destinarsi a servizi di pubblica utilità (stazione delle autocorriere, bagni, ecc.). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8200)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sono stati disposti provvedimenti adeguati per venire incontro:

1°) alle 300 famiglie di Monopoli per i danni subiti in seguito ad un violento nubifragio, nubifragio che ha colpito oltre 500 ettari di orto, ha distrutto il raccolto delle olive e delle mandorle, ha sconvolto il terreno e maciullato alberi di alto fusto, con danni al cento per cento e che saranno risentiti per diversi anni;

2°) alle migliaia di braccianti agricoli i quali non potranno essere impiegati dal mese di giugno ad agosto nel raccolto del pomodoro destinato alla esportazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(8201)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se è stato informato dagli organi competenti del violento nubifragio che si è abbattuto sul territorio di Monopoli:

a) distruggendo completamente la estesissima coltivazione del pomodoro, nonché il raccolto delle olive e delle mandorle;

b) sconvolgendo il terreno e maciullando alberi di alto fusto, i cui danni saranno risentiti per diversi anni;

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

c) che sono stati colpiti oltre 500 ettari di orto mettendo sul lastrico oltre 300 famiglie che traggono il loro sostentamento da questa cultura stagionale;

d) che i danni raggiungono il cento per cento della produzione;

e) che la zona colpita Santo Stefano-Egnazia dà lavoro, dal mese di giugno a tutto agosto, a migliaia di braccianti agricoli per il raccolto del pomodoro che a milioni di quintali viene esportato;

2°) quali provvedimenti immediati sono stati presi per lenire il disagio di tutti i colpiti;

3°) quali provvedimenti si intende prendere da parte delle autorità governative dato che i danni saranno risentiti per diversi anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8202)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno anticipare l'inizio dei lavori pubblici a Monopoli, dove un violento nubifragio, oltre che distruggere completamente la estesissima coltivazione del pomodoro ed il raccolto delle olive e delle mandorle con danni che raggiungono il cento per cento della produzione e che saranno sentiti per diversi anni, provocherà forte disoccupazione fra i braccianti agricoli, i quali non troveranno da essere assunti al lavoro perché verrà a mancare il raccolto del pomodoro destinato alla esportazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8203)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è informato che gli abitanti di San Vito — località situata a 8 chilometri da Taranto — non fruiscono di nessun servizio postale, per cui sono costretti a recarsi in città per la spedizione della propria corrispondenza e a procurarsi colà un recapito fittizio per la posta in arrivo.

« L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per soddisfare le legittime esigenze posteografiche degli anzidetti abitanti di San Vito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8204)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono le ragioni per le quali, nonostante i precisi impegni presi con i rappresentanti dell'ammini-

strazione dell'Acquedotto pugliese e del Sindacato dipendenti acquedotto pugliese, non sia ancora stato approvato il nuovo regolamento organico già approvato dall'amministrazione interessata e lungamente discusso in precedenza con gli stessi organi ministeriali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8205)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) le ragioni per le quali, dopo sei anni e nonostante precisi e definitivi impegni da parte del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero del tesoro, non sia stato ancora approvato il nuovo regolamento organico per il personale dell'Acquedotto pugliese;

2°) se il ministro è a conoscenza che il testo del nuovo regolamento organico in parola è stato già approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente e lungamente discusso in precedenza con tutti gli stessi organi competenti ministeriali insieme a rappresentanti dell'amministrazione dell'ente e del personale dipendente;

3°) se il ministro è a conoscenza che il personale di ogni grado e categoria, deluso ed esasperato per il venire meno ancora una volta degli impegni assunti dal Ministero, si è messo in sciopero;

4°) se il ministro è a conoscenza che la questione si trascina da oltre sei anni e se non ritenga giunto il momento di arrivare alla conclusione approvando, senza più porre ostacoli, il nuovo regolamento, facendo ritornare così la calma e la tranquillità in un ente così importante come quello dell'Acquedotto pugliese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8206)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno ripristinare la disposizione che fa obbligo di esporre in ogni laboratorio di panificazione la tabella nominativa con l'indicazione dell'orario di lavoro del personale addetto, e dei turni di lavoro settimanali (questa norma è, d'altra parte, prevista dallo stesso contratto nazionale di lavoro della categoria al suo articolo 1, quarto capoverso).

« Poiché le infrazioni alla legge sul riposo settimanale sono numerosissime, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se non ritenga opportuno adeguare le penalità al mu-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

tato valore della moneta, così come è stato fatto per le penalità inflitte per le infrazioni alla osservanza del divieto del lavoro notturno con la legge 11 febbraio 1952.

« L'adozione di tali provvedimenti avrebbe indubbiamente ripercussioni positive nell'attenuare il fenomeno della disoccupazione nella categoria dei lavoratori panettieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8207)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga di disporre gli opportuni rimedi alla grave condizione di cose verificatasi nei servizi di cancelleria presso il tribunale di Piacenza, dove il personale, anziché di dieci unità (un cancelliere capo, due cancellieri di sezione, sette cancellieri), come previsto nella pianta organica approvata con decreto 30 agosto 1951, n. 757, non solo non ha mai superato il numero di sette funzionari (che han dovuto quindi prodigarsi e sacrificarsi), ma si è ora ridotto a sei, e col 30 maggio 1952 si ridurrà addirittura alla metà, in seguito alla cessazione dal servizio di un cancelliere di sezione.

« Sembra pertanto necessario ed urgente provvedere alla sostituzione dei cinque funzionari mancanti, per evitare che il personale presente sia soggetto ad un lavoro e a sacrifici sproporzionati e ingiusti, e che l'intero svolgimento dell'attività giudiziaria abbia sempre più a risentire degli effetti del disservizio che da una siffatta situazione non può non derivare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8208)

« ARATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere per quali ragioni il Consiglio dei ministri, nella riunione del 15 maggio, nell'esaminare il provvedimento sullo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo, non ha approvato anche la parte economica del provvedimento stesso, concernente l'estensione al suddetto personale del diritto agli aumenti quadriennali di stipendio e del diritto alla indennità di liquidazione in caso di cessazione dal servizio per limiti di età o per causa non imputabile all'insegnante; la mancata estensione di tale diritto agli insegnanti non di ruolo appare del tutto ingiustificata dal momento che gli impiegati non di ruolo delle altre amministrazioni go-

dono da tempo dei benefici economici di cui sopra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8209)

« SMITH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se: sia venuto a conoscenza dell'articolo « Vergogna ! » pubblicato da un settimanale della provincia di Varese, nel quale si accusa l'attrezzatura sanitaria italiana di insufficienza e « alcuni eminenti clinici italiani » di non essere edotti sull'esistenza di fondamentali apparecchi di sussidio terapeutico quali il « rene artificiale », che sarebbe completamente sconosciuto dagli ospedali italiani; non ritenga di accertare, per il buon nome della scuola medica italiana, la veridicità dei fatti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8210)

« ALESSANDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni per le quali si è finora consentito il mantenimento di una concessione d'acque del fiume Monticano di Oderzo (provincia di Treviso) a favore di una privata intrapresa, nonostante le gravissime alterazioni che ne derivano al regime delle acque della zona; e per sapere se non si ritenga che i preminenti interessi pubblici economici e sociali e le esigenze del pubblico erario e della tecnica idraulica non reclamino l'urgente revoca della concessione, ormai scaduta, l'immediata demolizione dell'imbrigliatura del fiume e la rimessa in pristino del libero corso del Monticano e quindi del suo naturale livello. Basterà infatti tale ultima misura per liberare una vasta zona di terreni coltivati dalle periodiche inondazioni determinate soltanto dall'artificioso regime imposto al fiume; nonché per eliminare gravose spese all'erario per il funzionamento di inutili sistemi di chiuse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(8211)

« MORO GEROLAMO LINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per conoscere — tenuto presente che nella provincia di Imperia è stata costruita, con fortissima spesa, una vasta rete di strade militari di arroccamento che dal mare salgono alle Alpi Marittime e uniscono le diverse valli, che tali strade offrono incantevoli aspetti panoramici e possono giovare in alta misura alle esigenze turistiche della Riviera, oltreché

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

allo sviluppo economico dei comuni montani della Liguria; che in dieci anni, circa, di abbandono, tale prezioso patrimonio stradale ha subito danni, i quali, per ora, pur rendendo difficile, o impossibile, il transito, sono riparabili con modesta spesa, mentre un ulteriore abbandono porterebbe alla rovina definitiva e alla perdita di un valore patrimoniale pubblico valutabile a diversi miliardi — quali misure intendano promuovere i Ministeri interessati, d'accordo con il Ministero dell'interno, con il Commissariato per il turismo, e con le amministrazioni locali, per la difesa di beni che sono costati grave sacrificio alla nazione e che possono rendere notevoli benefici all'economia di tutta una regione. (8212) « ROSSI PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se la Cineteca di Stato presso il Centro sperimentale di cinematografia predispone la conservazione in buono stato nei suoi archivi delle copie originali e dei negativi di tutti i film che hanno segnato la rinascita del cinema italiano e la sua affermazione sul mercato mondiale; per conoscere altresì se particolarmente dei film *Giorni di gloria, Roma città aperta, Paisà, Il sole sorge ancora, Un giorno nella vita, Molti sogni per le strade, Caccia tragica, L'onorevole Angelina, Anni difficili, La terra trema, Sciuscià, Ladri di biciclette*, i quali, oltre ad avere particolare valore artistico, hanno una specifica funzione educativa, è facilitata la diffusione attraverso i circoli del cinema e tutte quelle organizzazioni e manifestazioni che ne facciano richiesta. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (8213) « SCOTTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'Africa italiana, per sapere se intenda emanare un provvedimento legislativo a favore degli ex dipendenti dei Municipi coloniali, cui sono state sospese tutte le liquidazioni a causa delle eccezioni sollevate dagli organi di controllo in merito al diritto di detto personale a tali liquidazioni. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (8214) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando verranno pagati i danni di guerra inerenti ai beni abbandonati in Jugoslavia e ivi nazionalizzati ai

profughi dalmati e giuliani, che tuttora vivono in disagiate condizioni economiche. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(8215) « ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di provvedere e con urgenza al finanziamento del secondo lotto case I.N.C.I.S. nella città di Treviso, dal momento che da parte del demanio fu attuata la consegna dell'area fin dal 29 febbraio 1952 e che i molti impiegati civili non trovano conveniente alloggio in città e fuori. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (8216) « FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno, accogliendo la relativa istanza dei cittadini della frazione Montalto di Rionero Sannitico (Campobasso), autorizzarli ad immettere al pascolo i propri animali bovini nella tenuta demaniale di Montedimezzo (zona Fendozzo), essendo la concessione già fatta per appena 20 bovini assolutamente inadeguata alle necessità dei contadini della frazione suddetta, che trovansi nella dolorosa condizione di doversi disfare del proprio bestiame, data l'assoluta mancanza di pascoli. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (8217) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione in Vallecupa, frazione del comune di Sesto Campano (Campobasso) di un muro di sostegno di una via interna, distrutto dagli eventi bellici. (L'interrogante domanda la risposta scritta). (8218) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapiprozzi del comune di Sesto Campano (Campobasso) alla rete stradale. (L'interrogante chiede la risposta scritta). (8219) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere, perché non

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

vada ulteriormente in rovina la strada, che da Montenero Val Cocchiara (Campobasso) mena alla ex nazionale marsicana, evitandosi così che detto comune resti di nuovo isolato, e per conoscere quando la manutenzione di tale strada sarà assunta dall'amministrazione provinciale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8220)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del consorzio idroelettrico del Sangro di utilizzare, fra l'altro, per la raccolta di acque destinate alla produzione di energia elettrica, anche il cosiddetto Pantano di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) e se non creda di disporre le più accurate indagini per evitare, che, sottraendosi al detto comune il Pantano, che è un vasto comprensorio prativo esteso circa 300 ettari, che può nutrire continuamente circa 5000 capi di bestiame, si sottragga ad esso ingiustamente la sua unica fonte di vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(8221)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere in base a quali principi e direttive siano state escluse dalla celebrazione del 24 maggio, svoltasi in Roma con l'intervento ed il patrocinio del Governo, l'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, l'Associazione nazionale combattenti e reduci, sorte nell'immediato dopo guerra 1915-18 e riconosciute da una legge dello Stato, tuttora vigente, come le esclusive rappresentanti, presso il Governo, delle suddette categorie di benemeriti della Patria; e per sapere per quale ragione il ricordo della data, cara a tutti i combattenti d'Italia, sia stata per la prima volta celebrata dal Governo con tanto apparato propagandistico e pubblicitario e per di più con una manifestazione anticipata di una settimana e nell'imminenza delle elezioni amministrative.

(798)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se — anche nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio — non ritenga opportuno che si deroghi

in favore delle banche popolari — soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia — alla sospensiva in materia di costituzione di nuove aziende di credito e di apertura di nuovi sportelli bancari.

(799)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sulla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i 1200 lavoratori italiani emigrati in Inghilterra, i quali sono stati improvvisamente licenziati dall'Ente carboni britannico, in aperta violazione del contratto bilaterale che garantiva loro l'occupazione per almeno due anni.

« L'interpellante chiede ampi chiarimenti specialmente sui punti seguenti:

1°) sulle condizioni in cui fu stipulato il contratto italo-britannico sull'emigrazione dei 1200 minatori italiani, e in particolare sulle ragioni per le quali non furono consultate in proposito le organizzazioni sindacali interessate della Gran Bretagna e dell'Italia;

2°) sulle misure che il Governo italiano intende prendere per tutelare i diritti indiscutibili dei 1200 minatori, affinché venga loro corrisposto il salario spettante per tutto il periodo per il quale era stata garantita l'occupazione.

(800)

« DI VITTORIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno scritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 22,05.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

CASTELLI AVOLIO: Aggiornamento della legge 6 giugno 1939, n. 1048, con la quale veniva approvato il piano di risanamento igienico-edilizio del quartiere di Santa Maria a Bitetto in Teramo e venivano stabilite le norme per la sua attuazione, e proroga del termine per l'esecuzione di detto piano. (2693).

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 27 MAGGIO 1952

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Autorizzazione alla spesa di lire 8 miliardi per il riassetto del patrimonio immobiliare postale e telegrafico. (2397). — *Relatore* Colasanto;

Disposizioni per le promozioni a magistrato di Corte di appello e a magistrato di Corte di cassazione. (2476). — *Relatore* Lecisco.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Ammasso per contingente del grano raccolto nel 1952. (*Urgenza*). (2671).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione. (*Approvato dal Senato*). (2549). — *Relatori*: Poletto e Rossi Paolo, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953. (2505). — *Relatore* Spoleti.

6. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-*bis*).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord

Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito della discussione della mozione dell'onorevole Laconi ed altri.*11. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*12. — *Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*13. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI